

CERIGNOLA

ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo 42,
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572
Fax: 0885.429490
E-mail:
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



L'Ac diocesana in piazza San Pietro

Sono stati oltre cento i partecipanti, partiti dalla diocesi, che hanno preso parte all'incontro nazionale dell'Azione Cattolica Italiana con papa Francesco in piazza San Pietro lo scorso 25 aprile. Partiti in pullman a mezzanotte da Cerignola e guidati da mons. Vincenzo D'Ercole, vicario generale della diocesi e assistente unitario di Ac, da don Michele Murgolo, da don Michele De Nittis e da don Giuseppe Ciarcio, assistenti dei singoli rami, gli iscritti - alcuni accompagnati anche da alcuni familiari - hanno raggiunto all'alba la capitale d'Italia per partecipare all'incontro con il Sommo Pontefice. Al termine, la visita ad alcuni luoghi storici di Roma - Colosseo, piazza Navona, Fontana di Trevi - ha anticipato il rientro in diocesi colmo di gioia ed entusiasmo per la lieta giornata trascorsa insieme.

Giuseppe Galantino

Il messaggio del vescovo Ciollaro alla diocesi dopo la visita ad limina Apostolorum dell'episcopato pugliese

«Ho incontrato papa Francesco, ho visto Pietro»

DI FABIO CIOLLARO*

Carissimi, rientrando in sede, sento il bisogno di condividere subito con voi ciò che ho vissuto nei giorni scorsi. Da lunedì 15 a venerdì 19 aprile con i vescovi di tutte le diocesi pugliesi sono stato a Roma per la visita ad limina Apostolorum. È un appuntamento a cui, a turno, sono tenuti periodicamente tutti i vescovi del mondo per venerare le tombe dei santi Pietro e Paolo, per incontrare il Papa, per presentare una relazione dettagliata sulla vita diocesana e per visitare i vari dicasteri della Curia romana.

Nei vari Dicasteri ho potuto conoscere le persone che aiutano il Papa nella guida della Chiesa universale. Essi leggono le relazioni che si inviano nelle settimane precedenti alla Visita e ne fanno delle sintesi. Con loro si è sviluppato un dialogo, in base alle rispettive competenze: ci siamo confrontati, ad esempio, sull'evangelizzazione, sul culto divino, sul servizio della carità, sulla vita del clero, sui problemi del nostro territorio, sulle comunicazioni sociali ecc. Passare da un Dicastero all'altro, in un programma molto fitto, ha assorbito ogni giorno la maggior parte del nostro tempo. Per me personalmente il frutto di questi incontri è stato sentire maggiormente l'universalità della Chiesa Cattolica, in cui s'inserisce anche la nostra comunità diocesana.

Il pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli caratterizza la Visita dei vescovi a Roma. Era pomeriggio inoltrato quando noi siamo arrivati a San Paolo fuori le Mura. Gli ultimi raggi prima del tramonto facevano scintillare i mosaici dorati dell'abside dove abbiamo celebrato l'eucarestia. Poi siamo scesi al luogo dove si venera il sepolcro dell'apostolo Paolo. Sembrava di sentire la sua voce: «sono stato afferrato da Cristo!» (Fil 3,12). Tutta la sua vita, dopo la conversione, si spiega proprio così. Di primo mattino, invece, nei giorni seguenti, siamo scesi nelle Grotte Vaticane, per venerare il sepolcro dell'apostolo Pietro, che fin dal I secolo d.C. è proprio lì sotto, dove poi è sorta la basilica che porta il suo nome. Abbiamo recitato il Credo, chiedendo la grazia di mantenere nella fede di Pietro noi stessi e le singole Chiese che ci sono state affidate. Ho pensato a tutti voi. A rendere presente

la nostra diocesi c'era anche mons. Nunzio Galantino, che ho salutato con piacere.

L'incontro con il Papa, in quella stessa mattinata di giovedì 18 aprile, è stato il naturale prolungamento del Credo recitato sulla tomba dell'Apostolo. Pietro, infatti, vive nella persona dei suoi Successori. Con questo senso di fede e con una certa emozione siamo saliti per l'udienza. Il Papa ci attendeva sulla soglia della sua Biblioteca privata e ci ha salutato affabilmente ad uno ad uno. Poi ci ha fatto accomodare intorno a lui. Per un'ora e mezza ci ha dato la possibilità di porgli delle domande oppure di manifestargli liberamente quello che volevamo dirgli. Io gli ho raccontato un fatto simpatico accaduto ad un giovane della nostra diocesi, riguardante il tema della trasmissione della fede alle nuove generazioni. Traendo spunto da ciò che ognuno di noi gli diceva, papa Francesco esprimeva le sue considerazioni oppure rispondeva alle domande, sottolineando ciò che gli premeva maggiormente e sostenendoci nella nostra missione di vescovi nel mondo di oggi.

Mentre parlavo, lo guardavo da vicino, in quell'abito bianco che crea quasi un alone di luce. Il suo volto era sereno, nonostante tutto quello che deve affrontare quotidianamente. Solo la voce era un po' fioca per i noti problemi di respirazione. Ci invitava ad andare avanti senza abbatterci, ci raccontava che ogni giorno lui recita la preghiera di San Tommaso Moro per la grazia del buon umore e ci invitava a fare altrettanto. Continuavo a guardarlo con meraviglia, pensando al carico enorme che deve reggere alla sua età. Guardavo lui e guardavo il celebre dipinto appeso alle sue spalle: il Cristo Risorto di Pietro Perugino, quello che si vede spesso in televisione quando mostrano le immagini delle udienze nella Biblioteca privata del Palazzo Apostolico. I miei occhi andavano dal Papa a quel bellissimo Cristo Risorto, e viceversa. Ecco che attraverso l'incontro con il Successore di Pietro noi venivamo ricondotti al punto focale: a Gesù risorto e vivo, da cui ha avuto inizio e in cui ritrova slancio la missione della Chiesa. Sono uscito dall'udienza felice per questa rinnovata certezza e con gioia ne rendo partecipi tutti voi!

*vescovo



Un momento dell'incontro del vescovo Fabio con papa Francesco (Foto L'Osservatore Romano)



Il vescovo Fabio con papa Francesco (Foto OR)

Verso la confermazione

Sabato, 12 aprile, santuario dell'Incoronata. Dai pullman scende una schiera di giovanissimi festanti, pronti a fare un'esperienza di vita: sono i ragazzi della vicaria di Ascoli Satriano, Candela e Rocchetta Sant'Antonio che riceveranno il sacramento della confermazione. La giornata ha inizio al santuario mariano e avrà l'epilogo nell'incontro con il vescovo Fabio Ciollaro a Cerignola. Dopo l'intervento di fr. Luigi ofm, che sollecita i presenti a riflettere sulla capacità di essere ragazzi maturi e di non farsi condizionare dagli altri, i partecipanti raggiungono Cerignola dove, amabilmente accolti dal vescovo Fabio, intessono con il pastore della Chiesa locale un articolato confronto sull'importanza della fede nella vita di tutti i giorni, sulla bontà di Dio, sugli impegni che animano la quotidianità della figura episcopale, sul rapporto fra le diverse generazioni che frequentano le chiese, sull'importanza della preghiera e sulla celebrazione del sacramento della cresima.

L'incontro si chiude con il canto alla Madonna dell'Incoronata.

Antonio D'Acci

Essere lieti nella speranza

Agosto 2023: migliaia di giovani provenienti da ogni angolo del mondo si sono riuniti nelle strade di Lisbona per celebrare la Giornata Mondiale della Gioventù insieme a papa Francesco, dopo un lungo cammino di preparazione che è passato anche attraverso la pandemia. Al termine di questa esperienza, i trenta giovani che sono partiti dalla nostra diocesi sono tornati arricchiti da un'esperienza di fede unica. Ma non tutto è finito con la GMG, anzi è dalla GMG che si ricomincia. Per mantenere ardente la fiamma della fede, il 21 aprile scorso i giovani di tutto il mondo hanno celebrato - *Lieti nella speranza* - la Giornata diocesana della gioventù. Per la nostra diocesi, l'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale ha scelto di celebrare anche la Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, in occasione della *Domenica del buon pastore*.

Dalle ore 16,30 alle ore 21 centinaia di ragazze e di ragazzi sono stati accolti nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Cerignola e, divisi fra adolescenti e giovani, sono stati impegnati in laboratori e nella formula del *world café*, raggiungendo, al termine, la parrocchia

dei Sacri Cuori, dove i più grandi si sono riuniti attorno ad un tavolo in ascolto reciproco con i propri pastori, affrontando diverse tematiche e, in particolare, dialogando sulle prospettive della Chiesa e su ciò che i giovani si attendono dal proprio futuro.

Conclusa la riflessione, si è svolta la marcia simbolica, animata dai giovani dell'Ufficio e dai giovani che hanno partecipato alla GMG; in testa alla marcia, i giovani di Ascoli Satriano che hanno consegnato la Croce - emblema della GDG - ai coetanei della parrocchia dei Sacri Cuori di Cerignola, i quali la custodiranno fino alla prossima Giornata diocesana della gioventù.

A seguire, la Veglia di preghiera presieduta dal vescovo Fabio, il quale ha approfondito il tema della Giornata, evidenziandone la forza salvifica anche nella natura: il verde, infatti, colore riconducibile alla speranza, è il colore delle foglie nuove, il colore degli alberi sempreverdi che resistono alle intemperie e alle rigidità. A chiusura dell'intenso pomeriggio, si è svolta l'immane festa nell'oratorio.

Rosanna Mastroserio

DIREZIONE TRIESTE

La nuova edizione della Settimana sociale diocesana

«A questo il tema che sta animando la settimana edizione della Settimana Sociale Diocesana, che si è svolta il 18 e il 30 aprile e nei giorni 1, 2 maggio, e che si concluderà mercoledì prossimo, ispirata alla Settimana Sociale Nazionale di Trieste.

Ad inaugurare i lavori, il 18 aprile, è stato don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Nazionale della Pastorale Sociale e del Lavoro della Cei che, dopo i saluti di mons. Vincenzo D'Ercole, vicario generale, del sindaco, dott. Francesco Bonito, di don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesana e di chi scrive, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, ha introdotto l'argomento.

La Settimana Sociale, ha affermato don Bruno, «costituisce una preziosa occasione per affermare come possiamo contribuire al bene comune». Illustrando il concetto di democrazia, il relatore ha evidenziato «l'importanza del nostro impegno come cristiani affinché possano migliorare il territorio, la comunità, il quartiere».

Il 30 aprile, in collaborazione con CGIL, CISL e UIL, è stato affrontato il tema della sicurezza sul lavoro, con l'intervento del dott. Nicola Gadaleta, responsabile provinciale sulla sicurezza della CGIL. Dall'inizio dell'anno sono circa 120 le persone decedute sui luoghi di lavoro, uomini e donne che hanno perso la vita nell'esercizio di un diritto.

All'appuntamento ha fatto seguito, il primo maggio, il momento di preghiera presieduto dal vescovo Fabio Ciollaro, celebrato nella rettoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, alla presenza delle rappresentanze sindacali, e conclusosi con la lettura del Messaggio del Vescovo indirizzato ai lavoratori. Il 2 maggio è stata la giornata della «Giustizia dal volto umano» con la relazione di don Franco Esposito, direttore dell'Ufficio di Pastorale Carceraria della arcidiocesi di Napoli.

Prossimo appuntamento, l'8 maggio, a Rocchetta Sant'Antonio dove, con Virgilio Caivano, approfondiremo il ruolo delle aree interne.

Gaetano Panunzio

Maggio al museo diocesano: gli spazi dedicati a Maria

Nel Museo diocesano di Ascoli Satriano è stata allestita una sala espositiva dedicata a Maria, che celebra in particolare nel mese di maggio.

Il percorso museale si apre con un pannello didattico che ritrae la *Madonna della Misericordia* e una copia che raffigura il duca Marulli di Ascoli Satriano in preghiera (secolo XVIII), essendo l'originale custodita nella concattedrale di Ascoli Satriano.

La zona espositiva dedicata a Maria ci presenta altre tele di notevole pregio. *L'Immacolata e San Michele Arcangelo* (1780) di Paolo de Maio, che cita il libro dell'Apocalisse rappresentando la Vergine che schiaccia il drago; la *Madonna del Soccorso* del De Matteis, datata 1707, anticamente custodita nella chiesa di Santa Maria del Popolo; la *Madonna del Sabato*, una riproduzione di uso domestico del XIX secolo, donata dalla parrocchia dei Sacri Cuori; la *Vergine col Bambino dormiente*, probabilmente copia di maniera, che presenta un soggetto rappresentato secondo un'iconografia più volte replicata e diffusa.

Il mese di maggio, quindi, costituisce una preziosa occasione per avvicinarsi all'arte attraverso la devozione mariana. Angiola Pedone



Il venerabile Palladino

Agli inizi del Novecento testimoniò una Chiesa attenta alla persona e alla sua promozione

Palladino, un prete «a braccia aperte»

Ricorre il prossimo 15 maggio il 98° anniversario del *dies natalis* del venerabile Antonio Palladino, sacerdote che, nelle allora diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola, operò per la promozione sociale e culturale della sua contemporaneità, in un contesto legato al tradizionalismo. Nato l'11 novembre 1881, presbitero dal 6 gennaio 1905, dopo alcune importanti iniziative realizzate a favore dei giovani - come l'istituzione del ricreativo festivo «Don Bosco» - Palladino fu nominato dal vescovo Angelo Struffolini il 10 aprile 1909 primo parroco della chiesa di San Domenico: «Ricordo - annotò - che nell'affidarmi la

cura delle anime Mons. Struffolini (...) mi ispirò il pensiero di istituire nella novella Parrocchia Pie Unioni adatte alle varie età».

Quell'intento costituì la conseguenza dell'invito rivolto dai membri della Conferenza Episcopale Beneventana - la regione ecclesiastica che, in quegli anni, comprendeva anche l'avellinese, il Basso Molise e la Puglia settentrionale - durante la riunione svoltasi a Montevergine dal 22 al 24 maggio 1899, quando, tra i vari argomenti, i vescovi esortarono «il clero ad associarsi e procurare la formazione di società cattoliche». Le ragioni di quella sollecitazione scaturivano da quanto era stato suggerito dal-

la *Rerum novarum* di Leone XIII che - tra l'altro - aveva indicato il «grande movimento» che «potrebbero recare (...) le associazioni cattoliche». Furono trentadue le associazioni istituite dal Palladino nella chiesa di San Domenico nei diciassette anni di parroco, accomunate dall'aggiornamento dell'antico, dal carattere eucaristico, dalla pedagogia attenta alla persona, dal carisma domenicano, humus del progetto teso a dotare la comunità parrocchiale di un gruppo di anime consacrate che, dalle stanze della Pia Opera del Buon Consiglio, sfiorarono nella Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento.

A Cerignola, dove la gran parte del clero appariva lontano dai fedeli, Palladino fu un sacerdote «nuovo» perché capace di fare della parrocchia, palestra di educazione alla fede, una scuola di vita, tra i cui banchi far risuonare il magistero leoniano. Palladino fu, quindi, un prete dalle «braccia aperte», secondo quanto affermato da papa Francesco, in piazza San Pietro, lo scorso 25 aprile, durante l'incontro con gli oltre ottantamila membri dell'Azione Cattolica Italiana, esortati dal Santo Padre a essere laici «impegnati nelle vicende del mondo e della storia, ricchi di una grande tradizione».

Angelo G. Dibisceglia